

Iniziative a metà

Molti si saranno accorti che il calendario televisivo di luglio è stato contrassegnato dalla confusione, almeno per quanto riguarda i programmi cinematografici: e poiché ogni anno, d'estate, i programmi cinematografici sono chiamati a coprire grandissima parte degli spazi vuoti, si è trattato davvero di una confusione macroscopica. Orari spostati, rassegne rimaste a mezzo; altre giocate allo sbaraglio senza un minimo di preparazione; altre ancora, che potevano riuscire interessanti e indovinate, battute via alla meno peggio. Persino dove affiorano delle buone idee, insomma, c'è qualcuno o qualcosa che interviene a squallificarle.

Vogliamo trovare un'attenuante a questo stato di cose negli impegni e molti seguiti servizi quotidiani sulle Olimpiadi di Montreal.

Il taglio di alcuni film può avere avuto altre ragioni. Per sua stessa natura la televisione non può vivere di soli filmati, più o meno vecchi di data. Il settore va controllato con attenzione e il materiale diluito nel tempo. Forse i responsabili lo hanno stradato all'improvviso per l'eccessiva preponderanza in confronto alla totalità del programma. Ma anche qui hanno agito, consideratamente, nel momento meno adatto dell'anno, quando cioè il video, cinema o non cinema, vive praticamente solo di repliche: di riviste, teleromanzi, sceneggiati, commedie. Siamo ogni sera, lo avete notato, in un regime di seconda e terza visione.

Ma abbiamo, per spiegarci il malessere, ancora un'altra ipotesi. E' noto che i programmi cinematografici in TV non sono realizzati e gestiti da un unico settore, ma provengono sia dall'ufficio cinema vero e proprio, sia dalla sezione servizi culturali, non alternativamente o magari a gara, che non sarebbe affatto male per suscitare un po' di emulazione, bensì in perfetta estraneità l'uno dall'altro. I compartimenti stagni, alla TV, sono sempre stati i congegni che funzionano meglio ed ecco il perché di sovrapposizioni, soppressioni e disguidi dell'ultima ora.

Nella fattispecie, il programma

Oggi le comiche dopo una breve spargitura passa senza preavviso dal sabato alla domenica (ivi rimarrà?). In compenso, nel mese di luglio vengono ospitate disordinatamente, il mercoledì e il sabato, in ore pomeridiane, pellicole con Totò e con Laurel e Hardy. Almeno quelle con Totò avrebbero reclamato una tempestiva segnalazione e un adeguato commento. L'interesse critico degli ultimi anni verso il grande comico indica che le sue opere si stanno avviando ormai verso la storia del cinema e non si possono più giocare impunemente come tappabuchi nelle ore della «TV dei ragazzi».

C'è poi da lamentare la sospensione in tronco dell'importante ciclo del sabato sui film musicali europei a cura di Anamaria Denza e Giulio Cesare Castello. E' scomparso quando ancora gli mancavano tre film del programma annunciato. Adesso pare che ne vogliono recuperare qualcuno in una trasmissione d'agosto, ma con diversa intestazione e impostazione.

Dove però l'improvvisazione si è dimostrata più dannosa è nell'iniziativa, di per sé buona e perfino necessaria, di integrare con alcuni film le discussioni scientifiche relative all'arrivo della sonda «Viking» sul pianeta Marte. I film prescelti sono stati La cosa da un altro mondo di Christian Nyby e Solaris di Andrej Tarkovski. Entrambi, e specialmente Solaris, suggerivano grossi problemi di fantascienza se non proprio di scienza, ma anche generalizzandone gli spunti avevano ben poco a che fare con gli interrogativi odierni sul pianeta rosso: il primo perché troppo ingenuo; il secondo perché troppo umanisticamente erudito; ambedue in fondo perché troppo astratti. Così che i convenuti alla tavola rotonda che seguivano le proiezioni non hanno potuto che parlar d'altro (fra pianetologi e sacerdoti, d'altronde, nemmeno uno straccio di critico cinematografico) e quella che poteva essere un'utile base di discorso è rimasta una rampa di lancio senza lancio.

Nella foto: un'immagine di «Solaris»



Immagine di una «nuova» periferia

Venerdì 30 luglio alla Borgata Romanina, nella periferia di Roma, si è tenuta la visione e l'ascolto pubblico del filmato Hanno svaligiato la cultura alla Borgata Romanina e dei due nastri in presa diretta realizzati dalla terza rete radiotelevisiva, per la durata complessiva di un'ora e un quarto, trasmessi il 2 luglio scorso. Quest'azione faceva parte dell'ultima settimana di «FESTA», un grande festival durato tutto luglio organizzato e gestito dai cittadini della Borgata Romanina, dal centro culturale polivalente decentrato e dal Laboratorio di Camion di Carlo Quartucci e Carla Tatò, per rispondere alle esigenze di uno spazio stabile di incontro, di divertimento e di dibattito collettivo sui problemi degli abitanti delle zone «disastrose». A «FESTA» hanno partecipato attori, musicisti, registi, oltre agli abitanti della borgata che hanno «creato cultura» in prima persona (uno spettacolo dei bambini, incontri delle donne, uno «spazio degli anziani», incontri con gli organismi del decentramento).

L'interesse suscitato dai temi che la trasmissione ha messo in luce, sia al momento della messa in onda il 2 luglio, sia al momento della sua rilettura il 30 luglio, ha spinto la redazione della rubrica televisiva Cronaca (di cui fanno parte Renato Fa-

scandalo, Raffaele Siniscalchi e altri), il Centro culturale e il Laboratorio di Camion a voler estendere l'esperienza di una trasmissione televisiva incentrata sulle borgate a tutta la periferia romana, per cui a settembre ci sarà un incontro tra Cronaca, gli abitanti e gli organismi della borgata Romanina e di altre borgate (Magliana, Tor Fiscale, Primavalle) per preparare, facendo emergere i maggiori problemi degli abitanti delle zone periferiche, una trasmissione televisiva.

Il tema della periferia, e i suoi problemi culturali, sociali e politici, verranno inoltre trattati in un vero e proprio film a colori (Il primo sulla periferia romana), della durata di due ore. Si tratta di Borgata Camion, che la «Cooperativa Mondo Nuovo» realizzerà per la seconda rete TV con la regia di Carlo Quartucci e la partecipazione di 30 attori tra cui Carla Tatò, Rosabianca Scerrino, Luigi Mezzanotte, Alfiero Vincenti. La sceneggiatura è di Roberto Lerici. La lavorazione inizierà il 1. settembre (le prime scene verranno girate all'interno dell'esperienza di «FESTA» di settembre) e durerà fino a dicembre sul territorio della X circoscrizione e di altre zone periferiche.

NELLA FOTO: il capannone di «Camion» alla Borgata Romanina.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il bollo speciale dedicato al pittore Silvestro Lega, sarà usato a Modigliana (Forlì) anche l'8 agosto, contrariamente a quanto annunciato la settimana scorsa.

L'8 agosto, presso il Palazzo comunale di Coni, Terme (Salerno) sarà usato un bollo speciale in occasione della V Marcialonga. Lo stesso giorno, nella sede del Comune di Nicolosi (Catania), un bollo speciale figurato sarà usato in occasione della Settimana del folklore dell'Etna. In occasione della 1. mostra filatelica e numismatica di Serravezza (Lucca), in via C. Del Greco 5, sarà usato un bollo speciale figurato. Sempre l'8 agosto, a Poppi (Arezzo), nei locali del parco-zoo, sarà usato un bollo speciale figurato in occasione del «Primo parco-zoo della fauna europea».

Fino al 13 agosto l'ufficio ferrovia di Salerno utilizzerà per la bollatura della corrispondenza una targhetta di propaganda con la dicitura se-

guente: «GIOCHI ESTIVI TORRESI - VI EDIZIONE '76 - TORRE ORSAIA (SA) - 11, 12, 13 Agosto 1976».

Nel Palazzo delle Scuole di Vignone (Novara), il 15 agosto sarà usato un bollo speciale dedicato alla 5. Mostra Mercato dei Vini tipici piemontesi.

Fino al 22 agosto, a Messina (viale della Libertà) sarà in uso un bollo speciale figurato celebrativo della 37. Fiera Campionaria Internazionale di Messina. Dal 10 al 25 agosto, l'ufficio postale di Arezzo Ferruvia utilizzerà una targhetta propagandistica con la dicitura: «1. MOSTRA MERCATO NAZIONALE - del «FERRO BATTUTO» - STIA - 3, 4, 5 Settembre 1976».

L'ufficio postale di Lanciano utilizzerà fino al 30 agosto una targhetta con la dicitura seguente: «LANCIANO VI ATTENDE - AI CONCERTI DEI CORSI - INTERNAZ. MUSICALI ESTIVI - FEDELE FENAROLI» - DAL 15 LUGLIO AL 30 AGOSTO».

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 7 - VENERDÌ 13 AGOSTO

Un omaggio TV alla redditizia, perversa castità di Doris Day

Opportunamente intitolato «La ragazza della porta accanto», il ciclo di film dedicato alla più singolare diva americana, se pure rivela oggi alcuni retroscena della hollywoodiana fabbrica dei miti, risulta poco rappresentativo e alquanto lacunoso

Day after day, ovvero «giorno dopo giorno», è il titolo della canzone favorita dell'orchestra di Bob Crosby negli anni del dopoguerra, e incontra tanto successo da indurre la giovane cantante della formazione a trarne non soltanto buoni auspici, ma anche il suo nome d'arte. Così la bionda Doris Kappelhoff in Jordan (è sposata, a quell'epoca, con il clarinetista Al Jordan) diventa Doris Day, va a Hollywood e, giorno dopo giorno, da quella simpatica perfezionista che è, entra ben presto nel cinema della rivista musicale. Il primo film, Amore sotto coperta, risale al 1948. La Day ha appena compiuto ventiquattro anni.

Opportunamente Pietro Pintus, curatore del ciclo dedicato all'attrice che seguiamo in queste settimane il mercoledì sulla rete 2, ha completato il titolo della rassegna con la definizione «La ragazza della porta accanto». Ci sembra che la frase riassuma assai bene i vari motivi della fortuna di Doris Day presso il pubblico. Anzitutto la sua presenza non vistosa, la prevedibilità fisica che, partendo da tratti tipicamente americani, diventa universale come certi cartelloni pubblicitari onnipresenti e inoffensivi. E' fuor di dubbio che di ragazze alla Doris Day fossero pieni negli anni '50 i pianerotoli d'America. Ma il modello non si è perduto col tempo e oggi, per esempio, non occorre nemmeno varcare l'oceano per ritrovarlo. Fra le turiste USA a Roma e a Venezia, fra le studentesse USA a Firenze, Perugia, Spoleto esso ritorna più sorridente che mai e si ha l'impressione di scoprire quotidianamente una figlia di Doris Day in ammirazione davanti alla Torre di Pisa.

Queste ragazze americane, per giovani che siano, hanno una curiosa caratteristica: il loro volto è così comune e diremmo, così trasparente, da lasciar scorgere già nei tratti freschi quelle che saranno le inevitabili trasformazioni successive: in massaia, moglie, madre, zia, suocera. Tutte categorie che vanno spesso al cinema, che «sentono» l'identificazione con la protagonista sullo schermo e ne sono liete. Quando un'attrice incontra il consenso del pubblico femminile la sua carriera, si sa, è assicurata. A tre anni dal debutto, nel '51, Doris Day è già nel novero del money making stars, che letteralmente vuol dire «divi che fanno quattrini» (e soprattutto che li fanno fare al loro produttore). Rimarrà tra i campioni d'incasso fino al 1964.

Ma, nella sua dimensione familiare, c'è nel cinema di Doris Day qualcosa che lo rende ancor più casereccio. Il film rivista marca Warner Bros degli Anni Cinquanta è già asettico per suo conto, ma l'attrice ne fa un vero e proprio elogio della castità. Viene braccata dall'altro sesso ma lo scansa con candore; sembra addirittura che delle cose del sesso non abbia mai sentito parlare. E' bellocca, scatto sentimentico, lentignini a spruzzo, euforia da bevitrice di Cola cola; tutto un programma nei suoi pulloverini fatti in casa. I maligni definiscono il genere come quello «delle ingenuie sempre inclinte». Ma danzando e

cantando, Doris conferma soprattutto i suoi freni inibitori e da un film all'altro rimane, è edificazione delle sue innumerevoli ammiratrici e a portabandiera del cinema «per tutti», l'autentica «pulzella di Hollywood». Un critico americano dell'epoca ha scritto: «D.D. è la personificazione vivente di un codice cinematografico di autocensura. Non del tutto relegato in precedenza come lavoro teatrale s'indirizza alle qualità di ballerina dell'attrice, che sono in effetti un po' aspre. Pintus nella sua presentazione attribuisce quella rigidità alle sue origini teutoniche: come abbiamo detto, Doris è figlia di emigrati tedeschi e di nascita si chiamava Kappelhoff. Voi capite che con un nome

simile perfino il vedere la luce in un luogo impossibile come Cincinnati, Ohio, costituisce già quasi una liberazione.

I film del ciclo che illustrano quanto detto finora sono *Te per due* (1950) e *Non sparare, baciami* (1953), entrambi di David Butler, nonché *Il gioco del pigiama* (1957) di Stanley Donen e *George Abbot*, che ha avuto in precedenza come lavoro teatrale mille repliche a Broadway e che tratta con accomodate interclassismo una vertenza sindacale in fabbrica.

Con ciò le sorti della soubrette D.D. potrebbero volgere al tramonto, ma essa inaugura una brillante seconda fase ispirata al cinema femminile (e in parte femminista) nel

frattempo venuto di moda. La produzione s'accorge che ormai non è più la spettatrice a rappresentare la proiezione inconscia di Doris Day ma che dev'essere Doris Day la proiezione conscia della spettatrice media americana, che diventa sempre più inquieta. Il cinema deve dunque rifletterne l'inquietudine quel tanto che basta a valorizzarla e a romanziarla, badando bene di non cadere mai nell'indiscrezione e, men che mai, di mostrare l'intenzione di giudicare a sua volta. Non si sa ciò che ne verrebbe fuori, ma probabilmente qualcosa di non poco imbarazzante, come hanno dimostrato i «rapporti Kinsey».

A Hollywood lo studio sul comportamento sessuale della donna (dicotomia interviste) è stato oggetto di attenta lettura; se, come le ricerche di Kinsey attestano, lo stato d'angoscia della donna americana deriva soprattutto da problemi d'alcoova, è su questo che conviene fare i film come contributo a una terapia e come facile veicolo d'incasso.

Doris Day torna in auge, pulzella stagionata, vittima e dominatrice del Kinsey-film: tanto i suoi complessi in *Il letto racconta* (1959) quanto il morbillo che la colpisce nell'imminenza dell'amore in *Il visone sulla pelle* (1962), trovano origine nelle pagine del prezioso volume.

Sempre impetita e sempre risolvibile, anche questa Doris Day seconda maniera, con le efelidi brunitte e disseccate sulla faccia quarantenne dai violenti colori della *Universale*, è comunque destinata alla vittoria finale. Per vergine che sia, ha tuttora qualcosa da insegnare al suo uomo, vera Mary Poppins della battaglia dei sessi (vedi *Divi in amore* 1958 di George Seaton). Con lei anche i film maliziosi — non diremo salaci — sono costretti alla moderazione, al punto che l'allusione piccante resta a volte solo nei titoli, abilmente scelti: i già citati *Il letto racconta* e *Il visone sulla pelle*, seguiti da *Quel certo non so che* (1963), *Non disturbate* (1965) e *Fammi posto tesoro*, ancora del '63. Quest'ultimo film diretto da Michael Gordon, chiuderà il quintetto televisivo, ma non può dirsi affatto uno dei migliori.

Le rimostranze da fare riguardano però un'altra circostanza, o meglio una lacuna che ci sembra grave. Manca del tutto nel ciclo un esempio della Doris Day drammatica, un risvolto quantitativamente minore ma nel quale l'attrice si è espressa onorevolmente durante tutto l'arco della sua attività, dai lontani *Chimere* (1950) e *La setta dei tre K* (1951), ad altri saggi più recenti.

Anche volendo tralasciare la Day sotto la regia di Hitchcock di *L'uomo che sapeva troppo* (1956), ricordiamo che è legata al genere drammatico la sua più personale e intensa interpretazione: la storia di Ruth Etting, cantante «a lume di candela» (così nello spettacolo americano si designano le cantanti da locale notturno) degli Anni Venti, nel film di Charles Vidor *Amami o lasciami* ('55), accanto a un umanissimo James Cagney.

Tino Ranieri



Nella foto: Doris Day in un suo tipico atteggiamento



F. F.

FILATELIA

Riccione e Venezia: comincia la nuova stagione — Dal 27 al 30 agosto a Venezia e dal 28 al 30 agosto a Riccione si svolgeranno le due manifestazioni di apertura della nuova stagione filatelica.

La manifestazione veneziana, che si terrà come di consueto al Casinò del Lido, si impernia quest'anno su «Serenissima '76», un complesso di iniziative aerofilateliche internazionali, fra le quali una mostra e i congressi degli aerofilatelisti. Alle attività collezionistiche si affianca il V convegno nazionale del commercio filatelico. Nel quadro della manifestazione aerofilatelica, oltre alla mostra e ai congressi, è previsto anche un trasporto di posta con pallone aerostatico. A Venezia saranno presentati i cataloghi Bolaffi.

In occasione della manifestazione veneziana, la Filasta (Via Scuole, 17, 38068 Rovereto) batterà la sua 40. asta. Il catalogo comprende oltre 400 lotti di materiale selezionato. I prezzi dei quali vanno dalle 12 mila lire ai molti milioni di lire.

A Riccione, la XXVIII Fiera internazionale del Francobollo si svolgerà nella consueta sede del Palazzo del Turismo. Oltre che sul tradizionale convegno commerciale, la manifestazione di Riccione si impernia sulla presentazione delle edizioni 1977 dei cataloghi Sassone (presentazione che avrà luogo nel corso di una conferenza stampa) e sul congresso nazionale d'Unione Stampa Filatelica Italiana (USFI). Nel quadro della manifestazione di Riccione si terrà una mostra sul tema «Ecologia e turismo nei francobolli».

La concomitanza delle due manifestazioni non gioverà a nessuna delle due e servirà solo a frastornare i filatelisti. E' questo il risultato della guerra editoriale fra gli editori dei cataloghi Sassone e quelli dei cataloghi Bolaffi. Quando Venezia partì all'attacco pensava forse di averne facilmente partita vinta, ma la guerra si sta rivelando più lunga e logorante del previsto e l'esito non sembra così sicuro come qualcuno poteva pensare.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il bollo speciale dedicato al pittore Silvestro Lega, sarà usato a Modigliana (Forlì) anche l'8 agosto, contrariamente a quanto annunciato la settimana scorsa.

L'8 agosto, presso il Palazzo comunale di Coni, Terme (Salerno) sarà usato un bollo speciale in occasione della V Marcialonga. Lo stesso giorno, nella sede del Comune di Nicolosi (Catania), un bollo speciale figurato sarà usato in occasione della Settimana del folklore dell'Etna. In occasione della 1. mostra filatelica e numismatica di Serravezza (Lucca), in via C. Del Greco 5, sarà usato un bollo speciale figurato. Sempre l'8 agosto, a Poppi (Arezzo), nei locali del parco-zoo, sarà usato un bollo speciale figurato in occasione del «Primo parco-zoo della fauna europea».

Fino al 13 agosto l'ufficio ferrovia di Salerno utilizzerà per la bollatura della corrispondenza una targhetta di propaganda con la dicitura se-